

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antepicato il lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati e per gli stranieri lire 12, per i Soci di Udine lire 10, e per gli altri Stati lire 8. I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tassazionale, aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tassazionale.

UDINE, 4 MAGGIO

La sorte delle armi continua ad alternarsi fra i Versagliesi ed i federali, e la lentezza delle operazioni dei primi farebbe quasi supporre nel comandante di quell'esercito la mancanza di un piano bene concepito per movere ad un attacco generale. I Versagliesi continuano con assalti parziali, nei quali ci sono molte perdite e dall'una e dall'altra parte, ma che non arrecano alla situazione alcun notevole mutamento. Tale può dirsi l'attacco di Segret, che oggi ci viene segnalato dal telegrafo e che secondo le informazioni di fonte federale non ebbe alcun successo, e il tentativo pure fallito mosso nuovamente contro il forte d'Issy. Però la lentezza che si riscontra nelle operazioni dei versagliesi e che parrebbe non troppo scusabile trattandosi di truppe organizzate e regolari, deve pure attribuirsi alle immense risorse d'artiglieria che l'occupazione di Parigi mise a disposizione degli insorti. In sostanza gli insorti dispongono non solo dei 350 o 400 pezzi da campagna da essi sequenziali al principio di marzo, col pretesto che i Prussiani avrebbero potuto impadronirsi, ma ancora di tutti i grossi pezzi di posizione coi quali il generale Trichu aveva armato la cinta ed i forti del Sud, che non più fu possibile trasportare di là il 18 marzo, quando pure il generale Vinoy non ne fosse mancato il tempo materiale. Per opporre agli insorti un'artiglieria eguale, e che ben presto sarà anche superiore, si doveranno impiegare molti sforzi e molto tempo. Ma ormai l'autorità militare ha raggiunto il suo scopo vincendo quasi tutte le difese puramente materiali, e le sue operazioni dovrebbero ora procedere con maggiore rapidità e con più unità d'azione.

È noto che la Commissione della Camera dei deputati di Vienna è passata all'ordine del giorno sulla proposta ministeriale relativa ad una più larga iniziativa nella legislazione da accordarsi alle Diete. È molto probabile che anche la Camera riserbi a quel progetto, un'ogni accoglienza, e il luogotaggio tenuto in proposito dal giornalismo austro-ungheresco ne è un indizio assai manifesto. Né condannare quel progetto la stampa si trova in un accordo mirabile. La N. Presse lo chiama «la confusione legislativa parafasata, l'anarchia politica che si condurrebbe seco l'annientamento dello Statuto e del Parlamento». Il Tagblatt ed il Freudenblatt vanno a gara nell'steggiarlo, e il Wanderer dice che «è un innocente ninnolo per il momento, ma che per l'avvenire potrebbe diventare assai pericoloso». I fogli czechi non lo trattano diversamente. Le Národní Listy, per esempio, dicono in un lungo articolo, che un ampliamento di autonomia delle Diete

equivarrebbe per le Diete stesse al semplicissimo diritto di poter corrispondere col Parlamento di Vienna. L'opposizione politica in Boemia non sa prevedere che fare di tali corrispondenze. Mai e poi mai, dicono le Listy, non chiederemmo al Consiglio dell'Impero, il diritto politico boemo, coll'ampliamento di autonomia procurato da Hohenwart. Infine il progetto non piace neanche ai fogli ungheresi, po' quali sembra un primo passo a quella conciliazione interna cisleithana, che non è fusa in cima ai più ardenti desideri transleithani. Il Lloyd di Pest non vede nel progetto di legge nessun pericolo per la Costituzione, ma dice che non soddisfà e non rassicura nessun partito; e il Pest Napló lo disapprova in termini ancora più energici. Il progetto di legge, egli dice, restringe i diritti del Consiglio dell'Impero e prepara conflitti e lotte intestine.

Si parla di un scambio cortesissimo di visite tra i sovrani e i ministri delle tre Potenze del Nord. Ad eccezione delle dichiarazioni in contrario di qualche giornale berlinese, si crede che ai bagni di Carlsbad, converranno gli imperatori d'Austria e di Germania, e si ritenga che in tale occasione l'imperatrice Elisabetta andrà a visitare l'imperatrice Augusta. Al tempo stesso il conte di Bismarck e il principe di Bismarck potranno scambiarsi (scrive il Morgenpost) un'effettuosa stretta di mano; si va ancora più in là (ter-segue il citato foglio) e si dice che il Czar non mancherà a questa festa di riconciliazione, formando così un vero congresso di monarchi. Attenderemo con curiosità i risultati di questa nuova saetta al-leonina.

Dal Belgio si annunciano nuovi torbidi fra gli operai che domandano un aumento nel loro salario, e dal Belgio altresì si annuncia che qui il parlamento ha cominciato a votare la riforma elettorale per ciò che riguarda i consigli comunali e provinciali.

Il professore Friederich ha risposto all'arcivescovo di Monaco che lo aveva scomunicato, provando che scomunicato è anche l'arcivescovo stesso. La risposta di Dölinger è ritenuta imminente.

Da Bukarest oggi si annuncia che il partito rosso è stato completamente sconfitto nelle elezioni.

P. S. Dalle ultime notizie sappiamo che i Versagliesi hanno occupato il parco d'Issy ed il villaggio e che quindi quel forte è ora minacciato al sud e all'est, dalle batterie versagliesi. Lo stesso dispaccio ci annuncia che 3500 massoni approvarono il consiglio di Ranvier, membro della Comune, di marciare colla Guardia Nazionale nella difesa della Comune. Si annuncia altresì che il forte di Vincennes dovrà difendere la sua guarnigione dietro domanda del Comando tedesco.

APPENDICE

L'ADRIATICO

IN RELAZIONE

agli

INTERESSI NAZIONALI DELL'ITALIA

Studio di Pacifico Valussi.

(seguito e fine del capitolo quarto).

Il movimento nazionale tra gli Slavi meridionali ha cominciato, si può dire, sotto agli occhi dei più provetti di noi, all'incirca con quello dei Greci. Ma esso fu molto ineguale ed incerto sulle prime, e non cominciò a pronunziarsi chiaramente che in tempi recentissimi.

Il movimento serbo per l'indipendenza fu contemporaneo a quello dei Greci; ma in tutto questo ci aveva sempre mano quella potenza del Nord, che tendeva a scampagnare l'Impero ottomano, per appropriarsi le sue spoglie. Contemporaneamente si produsse un altro movimento tra la classe predominante in Ungheria.

Un'esistenza semindipendente aveva conservato alla nobiltà magiara dell'Ungheria i caratteri d'una nazionalità propria ed una certa cultura politica. Non era però la sua civiltà affatto nazionale; poiché nell'Ungheria c'era una classe dominante composta de' nobili e legisti, con tradizioni antiche di cultura latina alla medio evo, ma grado gradito germanizzanti per le relazioni dei magnati colla Corte di Vienna; e c'era la misera plebs contribuens, cioè una massa di popolo servo, di cui nessuno si curava. Tra queste due classi esisteva un abisso; e questo abisso non veniva riempito da un ceto medio na-

vilegi, dal mettere per base alla libertà l'uguaglianza, dal creare un ceto medio proprio coll'indirizzare i suoi figli alle professioni produttive, all'industria agraria, alle altre industrie, al commercio, e coll'attrarre presso ad essi i popolani sempre più col suo mezzo istruiti; che diffondesse e rendesse popolare la lingua magiara con una letteratura educativa e col far partire da sé sempre il beneficio dell'incivilimento delle plebi, a qualunque stirpe e lingua appartenessero.

Non avendo essa preteso uest'azione assimilante, i popoli non magiari sentirono l'obbligo imposto di farsi magiari di lingua come un'offesa, od almeno come un fastidio. Metternich, il quale professava praticamente in tutto e sempre la massima del dividere per dominare, assecondò allora l'incipiente movimento slavo di Zagabria, dove in que' tempi apparve soltanto come movimento letterario, ed era sulla prima linea e per tale si dava da' suoi stessi promotori. Ecco creato virtualmente la Jugoslavia.

Parrà strano che un movimento letterario, il quale di solito è la conseguenza, sia stato la causa di un movimento nazionale. Ma conviene considerare prima di tutto che il movimento letterario dei Jugoslavi non tanto precede, quanto accompagna un movimento nazionale; poscia che i caratteri della nazionalità essendo dati dalla cultura nazionale, dove era questa ancora scarsa, doveva tendere a crearsi per prima dai più illuminati, tostoché, per qualsiasi causa, il sentimento nazionale era surto nei popoli della Slavia meridionale. A destare questo sentimento avevano contribuito molte cause, delle quali giova toccare brevemente, per metterci in grado di valutare nella sua vera forza questa nuova nazionalità, che sorge sull'Adriatico, e colla quale l'Italia dovrà tantosto fare i suoi conti.

La guerra contro il primo Impero francese era stata fatta destando il sentimento della indipendenza nazionale in tutti i popoli d'Europa. La Repubblica francese aveva detto ai popoli: State tutti uguali,

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 41 rosso. Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere, non affrancate, né si restituiscano manoscritti. Per gli annunti giudiziari esiste un contratto speciale.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al Corriere di Milano:

Si assicura che siamo ancora lontani dalla presentazione della relazione sui provvedimenti di finanza. Corrono notizie molto contraddittorie, sulle proposte che si vorrebbero sostituire all'aumento del decimo sulle imposte dirette. Si parla di un aumento di 50 centesimi della tassa d'importazione dei grani, di un bollo per le polizze doganali, e perfino di una imposta sulla fotografia, alle quali si applicherebbero da 5 e da 10 centesimi! Tutto ciò è difficile, ma riuscirà a compiere la somma di cui l'erario ha bisogno, ma si assicura che l'onorevole Sella se ne contenterà. Fino a questo momento, però, non se ne è contentato, e continuano ancora le trattative.

Qualche giornale di Versailles, il Soir fra gli altri, ha dato particolari molto ingeriti intorno ad un colloquio fra il sig. di Choiseul e l'onorevole V sconti Venosta. Secondo que' giornali, il sig. Di Choiseul avrebbe raccomandato di ritardare il trasferimento della Capitale a Roma.

Riorderete che anche qualche giornale italiano aveva riferito questa voce, ed io mi affretta a smenetrarla. Oggi vi ripetere ciò che già vi scrissi allora. Il signor di Choiseul non ha mai fatto quella raccomandazione; egli si contentò di manifestare il desiderio che il governo italiano conduca le cose in modo, da non costeggiare il papa ad alzarsi da Roma, e su questo punto, ebbe le più ampie assicurazioni.

Qui a Firenze si vedono già molti soldati di fanteria vestiti coll'uniforme di nuovo modello. Se ho dirvi il vero, essi ottengono un successo d'ilarità, e dubito assai che, dopo questo esperimento, la nuova uniforme sia adottata per tutto l'esercito.

Roma. Scrivono da Roma alla Nazione:

Il comando militare aveva scelto, per defarirvi il giuramento alle reclute della provincia romana, una piccola parrocchia suburbana, sulla via che conduce a Civitavecchia, retta da un sacerdote oriundo delle provincie meridionali, di nome Niccola Caffiero. Questi è uno dei più edificanti ed istruiti sacerdoti del nostro giovane clero; ed inoltre assai attivo e di non comune vigore di carattere. Nel ricevere il giuramento di 500 bersaglieri pronunciò un discorso che gli ha procurato le congratulazioni dei suoi amici, ecclesiastici e secolari; imperocchè ha saputo in esso con molta prudenza conciliare i doveri del cittadino a quelli del sacerdote cattolico. Non era possibile che simile atto rimanesse impunito tanto perchè assolutamente opposto alle passioni del

Vaticano e del partito gesuitico che hanno dettato le famose norme per il governo delle coscienze in questi momenti; quanto perché, se l'esempio del Caffiero non fosse istantaneamente a severamente represso, avrebbe trovato assissimi imitatori.

EBBE ADUNQUE ORDINE il cardinale vicario di esprimere a divinità il Caffiero e di affrontarlo dalla parrocchia, alla quale lo stesso Pio IX indicò, nella qualità di amministratore, un padre appartenente ignorante e fanatico. La sentenza della Curia vescovile gli venne intimata sabato, ed aveva vigore immediato. Ciò eseguiva sonissima malizia. La domenica è il giorno in cui il parroco dice messa al popolo e spiega l'evangelo. Gli altri giorni si dice privatamente, ovvero non si dice come meglio gli sembra. Comunicandogli la sentenza in quella ora, e sapendo d'indebolire piuttosto servita e risoluta, sperava che sarebbe trascorsa a qualche attimo d'insubordinazione, col quale a parte posta giustificare la misura presa a suo carico. La perfetta di questa gente è tale che prima di scagliare il colpo ha già preparato la fossa ove seppellire la vittima. Credo che gli amici del Caffiero siano giunti in tempo per consigliargli non por piede in fallo.

ESTERO

Francia. Dall'ultima lettera diretta da Parigi alla Gazzetta d'Italia da Petrucci della Gattina, la cui simpatia per la Comune è nota, togliamo questo brano:

Ho visitato alcuni punti agli avamposti. La scena sarebbe delle più pittoresche se il sito non fosse dei più pericolosi.

Nei forti non resta più in piedi né una caserma né un magazzino, né un fabbricato qualunque. I glacis, la scarpa, sono sossopra come se l'aratro a vapore li avesse sventrati e poi sventrati ancora.

Le guardie nazionali vivono nelle casamatte, ed i cannonieri dietro i ripari delle batterie, le quali non han troppo sofferto. Le palle gli obici, arrivato all'impensata. Guai a chi si trova a traversare i corti od a contemplare il cielo sulla piattaforma! I federali si tengono quindi nelle casamatte, giudicando alle carte, russino, stuzzicano le canaglioni, discutono politica, commentano Clouiseret, Dombrowski, Mac-Mahon e Thiers; si azzcano, rimbeccano, raggapiccano e fulminano più forte e sacre nom de Dieu! in un'ora che non ne spicca il Pére-Du-chêne in una settimana nel lurido suo giornale.

Non uno che si lamenti. Non uno che parli di cedere.

— Pour qui vous battez-vous?

— Pour nous-mêmes, citoyen; et pour la république!

siete tutti liberi; e la Lega dei Governi europei aveva detto lo stesso contro l'Impero napoleonico. L'idea di uguaglianza, di libertà, d'indipendenza nazionale erano state proclamate in tutte le lingue, in spagnolo come in italiano, in olandese come in svedese, in tedesco come in slavo; e ad onta delle delusioni mietute, questo lievito era rimasto in tutti i popoli, anche nei più arretrati. Gli Slavi del mezzogiorno più colti potevano leggere certe idee in lingua tedesca; e sebbene le leggessero in una lingua straniera, alla cui cultura partecipavano, ciò serviva a destare in essi il sentimento della propria origine slava. La religione e la propaganda protestistica russa facevano la loro parte sopra la popolazione più rossa. Di più, questa non era ormai tanto rossa come prima. I Croati avevano cessato di trovarsi contrapposti sempre ai confini della Serbia, ed erano stati condotti a combattere le battaglie dell'Austria in altri paesi. Avevano veduto i popoli più civili, ed erano ad essi venute parole di gratitudine da Vienna per il loro sangue sparso. Non erano che parole; ma queste parole costituivano per essi un credito, un diritto d'uguaglianza, alle altre nazionalità.

Da qualche tempo gli Slavi dell'Austria meridionale, non soltanto non sentivano più la pressione dei Turchi, la quale li faceva aderire ed ubbidire ai Tedeschi di Vienna come a protettori del cui sussidio avevano suprema necessità; ma vedevano gli sforzi degli Slavi dell'Impero turco per la propria indipendenza. Tra gli uni e gli altri era creata una consolidaetà, che ebbe già ed avrà sempre più i suoi effetti. La sopravvivenza magiara d'allora, che volle imparare la lingua del minore al maggior numero nel Regno d'Ungheria, fu quella che fece crescere ad un tratto il sentimento di nazionalità, di cui l'Austria si giova destramente, ma a suo danno, per soggiogare gli Ungheresi. Gli Slavi erano troppo pochi e troppo poco potenti per fare da sé; ma, per crescere all'ombra dell'Austria, la ser-

Alle trincee degli avamposti, la stessa cosa. Gli uomini si tengono appiattiti, giungano o dormono. E se si sorge per scansare gli obici... — *Nous allons recevoir les visiteurs, citoyen!* — dicono essi. Alcuno non pensa al pericolo. I padri di famiglia lo comprendono; ma... — *Il faut faire son devoir, citoyen; puis... le diable m' emporte!*

Prevedete la fine ed una fine con questi elementi!

— Il *Borsen-Courier* così si esprime intorno agli avvenimenti di Francia:

L'opera di Mac Mahon comincia a far piegare la resistenza degli insorti della Comune presso i forti di Vanves e di Issy. I federali hanno già in mira di sostituire alle opere in muratura lavori di terra. L'insegnamento dato dal generale russo Todtelen ai francesi, durante l'assedio di Sebastopoli, è stato di grande utilità anche per i Parigini. La guardia nazionale parigina ha conosciuto per prova quanto poco resistenti ed efficaci siano le barricate in pietra, anzi dannose, piene di pericoli per gli stessi difensori. Perciò i Parigini erigeranno adesso altrettante opere in terra, e da queste potranno con energia continuare la resistenza.

E certo che non è ancora da pensare alla fine della lotta. Singoli battaglioni possono essere disarmati, come il 47°, possono rifiutarsi di combattere, ma nel complesso vedesi nella Comune pur sempre quella immensa energia, che a meraviglia generale, sviluppò dal principio della insurrezione fino ad oggi. La nuova suddivisione delle armate fatta da Cluseret, poggia la sua ragione nel mutamento delle circostanze, le quali exigono che si prepari la resistenza in Parigi stessa, limitando al puro indispensabile le operazioni al di fuori. Parve in questi ultimi giorni che l'attività dei generali Dombrowski, Eudes ed altri fosse inceppata dall'organizzazione militare della Comune; ma invece ora è dimostrato il contrario. Se fosse poi vero ciò che scrive il *Français*, che la Comune non possiede più di 25 mila combattenti, sarebbe questa la prova più vergognosa dell'imperanza dell'armata versagliese. Ma è probabile che sotto tal cifra, non si comprendano che i battaglioni di marcia posti al di fuori della città; la massa delle truppe trovasi nei forti e nell'interno di Parigi.

Svizzera. Un dispaccio giunto all'illustre prof. Carrara annuncia che il potere legislativo del Cantone Ticino decretò l'abolizione della pena di morte. (Nazione)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Cartelle Fondiarie. — Sappiamo che l'Amministrazione della Cassa Centrale di Risparmio ha delegato ad alcune delle sue filiali la vendita delle cartelle fondiarie al prezzo del 90,75 per cento, che tenuto conto della ritenuta del 12% per imposta di ricchezza mobile, dà per risultato un interesse di poco inferiore al 5%. Così questi titoli, che per la cauzione fantastica, da cui sono coperti, qual è quella dell'ipoteca immobiliare di un valore accertato doppio in confronto alla loro massa che trovasi in circolazione, e del fondo di riserva dell'Istituto mitteente, presentano uno dei modi d'impiego più sicuri, sono messi alla portata anche dei capitalisti i più lontani dalla sede dello stabilimento. Questa misura, congiunta all'altra del pagamento degli interessi semestrali presso tutte le Casse di Risparmio dipendenti da quella di Milano, sembraci opportunistica per sempre più diffondere la conoscenza e la ricerca di questi titoli, con simultaneo

giovamento della proprietà fondiaria, cui per tal modo affilisce il capitale a condizioni abbastanza miti, e dei capitalisti che possono procurarsi facilmente e senza spese un investimento sicuro ed incepibile delle loro sostanze.

Dei dieci Milioni e più in cartelle fondiarie state finora emesse, per oltre due terzi furono collocati a un prezzo che per la massima parte è superiore al 90%. Constatiamo con piacere questo fatto, poiché desso ci assicura che il nostro credito fondiario, fondato senza scopi di speculazione, va realmente a rendere al paese quegli importantissimi servizi che s'avranno di mira con la sua istituzione.

Di queste cartelle di credito, si trovano in vendita anche presso la Cassa di Risparmio in Udine.

Bibliografia

Più d'una volta s'è letto in questo periodico, che una delle sue più care sollecitudini è d'indicare le opere di quegli scrittori friulani, le quali servono a dimostrare il distinto ingegno dell'autore e il lungo studio che in esse vi pose; massime poi se buone a produrre un uile grande, e, cosa rara, generale. Questa nobile dichiarazione non s'è però ancora verificata rispetto al dott. Luigi Galeazzi, che sino dai primi del corrente anno, diede fuori con bellissimi tipi fiorentini un grosso volume, cui succederà un altro della stessa mole, il quale è per titolo: *Il Comune e lo Stato*. Di quest'opera il giornalismo di Milano parlò con lode si grande che avanzerebbe il desiderio d'ogni scrittore, per quanto ambizioso egli fosse; e appresso la sua pubblicazione s'è veduto che il suo autore venne eletto a Presidente della Società filosofica della Metropoli. In Friuli invece, ch'è la sua patria, nessuno fe' cenno del suo libro, quasi che noi avessimo un monte di scritti d'ogni genere di recente pubblicati, ai quali si dovesse pensare prima che occuparsi di questo, che tratta non d'altro che di studii politici e amministrativi! Senonch'è, parlando di essi, Luigi Blanc in una sua lettera al Cernuschi non trovò superfluo né inconveniente al suo ingegno di chiedere ciò ch'è di attribuire d'individuale all'individuo, di comunale al Comune, di nazionale alla Nazione, e che per venire a capo, la difficoltà sarebbe di segnare una linea di demarcazione tra queste varie classi d'interessi, se il modo di distinguere gli uni dagli altri non fosse sempre somministrato dalla stessa natura delle cose e inerente alle leggi dell'evidenza. Ebbene, questa linea, mercè la scorsa suggeritaci da quel distinto economista, è stata luminosamente tracciata dal signor Galeazzi; e se qualche friulano, dotto in queste discipline scientifiche, si compiacerà di darci una idea degli studii ch'esercitò intorno ad esse il sullodato nostro scrittore, e dirne il parere, o il giudizio, ch'esso crederà meglio, noi gliene rendremo le dovute grazie, ché qui trattasi dell'onore della scienza, di quello del proprio paese e d'un autore che spese buona parte della sua giovinezza a pro dell'una e dell'altro. Allora cesserà per noi il motivo di ripetere l'antico proverbio: *Non è profeta inonorate, se non nella patria sua*; di fatto non solo Gesù, ma Davide, Elia, e Geremias e altri profeti furono tenuti da meno nella patria loro che in altre città, ch'è, dica Beda, troppo spesso i cittadini invidiano il cittadino, e non riguardano alle opere presenti dell'uomo, ma ne rammentano pure la debole infanzia.

PIERVIVIANO ZECCHINI.

Il Comune e lo Stato libro quattro di Luigi Domenico Galeazzi, un bel volume in 8° classico di pagine 550 — carta distinta e nuovi caratteri, al prezzo di italiane lire 6.

SiMMARIO — Dopo un breve ragionamento intorno ai discorsi politici e sul piano dell'opera, l'autore

determina che cosa sia il Comune e che cosa lo Stato: e ne stabilisce le naturali tendenze desumendo dall'analisi delle cause che diedero origine a questi due istituti.

Dimostra come il Comune dev'essere libero in quelle azioni e in quegli uffici che sono suoi propri, e non toccano l'interesse della associazione politica — Ricerca a uno a uno gli uffici e le azioni medesime, discorrendo le ragioni di filosofia, di diritto e di opportunità.

Ma vi sono opere ed uffici necessari al Comune che pur toccano l'intima ragione della società politica — Tali opere e tali uffici non possono sfuggire all'autorità del legislatore e dello Stato — Determina quindi quali siano conteste opere e contesti uffici, desumendone le ragioni dall'esame della loro natura, e delle loro influenze sulla società.

Ancore, il Comune, per soddisfare ai bisogni precedenti dalla sua causa, deve qualche volta toccare le cose e i diritti dei cittadini privati — Lo Stato, ministro della Città, protettore della libertà di ciascuno e di tutti, non deve lasciare che l'istituto comunale usi violenza sopra tali cose — Stabilisce adunque il nostro autore in che occasioni e fino dove il Comune possa giustamente nell'esercizio delle sue facoltà toccare il diritto privato — Esamina, con ordine logico, caso per caso, secondo i criteri della giustizia e della opportunità di governo.

Lo Stato non deve affidare ad altri quegli uffici che sono secondo l'Istituto della Città — Vi sono però delle azioni necessarie allo Stato che possono essere affidate al Comune — Quindi, mediante considerazioni di filosofia, e di opportunità, ricerca quali siano le opere che si possono affidare al Comune — E fatto ciò, ricerca quei particolari uffici dei quali lo Stato non deve ad altri rimettere l'esercizio — In questa parte l'autore specialmente discorre della polizia e de' suoi effetti, delle prigioni e del mezzo di far che le penali sian maggiormente efficaci, e stabilisce i criteri e i caratteri delle cose che veramente appartengono all'intero corpo politico.

In uno speciale trattato, il nostro autore determina che cosa sia la giustizia, per stabilire che ogni istituto e opera civile dev'essere fatta in rispetto della medesima.

Ancora, tratta delle cose esterne, e dei rapporti fra Stato e Stato, Nazione e Nazione, e stabilisce che di tali faccende solo lo Stato può essere direttamente ministro.

In due altri capitoli discorre degli acquisti e dei possessi dei Comuni, dandone una nuova teoria. E quindi tratta della pubblica beneficenza. Dedica un libro speciale alla classificazione dei Comuni — agli Stati divisi in provincie — per stabilire se siano giuste, civili, politiche — Determina infine il diritto dello Stato sulla costituzione del Comune — Su di tali ordinazioni mostra le opportunità di governo, dandone le distinzioni e i principii per ridurre sotto regola le necessità di Stato — Conclusioni e indicazioni sulla contingente de' suoi studi.

La semplice lettura del sospetto sommario basta sola a dare un'idea dell'importanza dell'opera, nella quale tanto i piccoli quanto i grandi ed ardui problemi della scienza politico-amministrativa sono esaminati e risolti dal chiaro scrittore secondo la buona dottrina e senza perder mai di vista i dettami della esperienza.

Non è nostro compito di fare un esame critico di questo lavoro; però dovendolo segnalare all'attenzione dei dotti in generale e dei cultori delle scienze politico-sociali in particolare, non possiamo trattenerci dall'affermare, con intima convinzione, che la storia letteraria darà all'autore un posto distinto fra i pochi pensatori filosofi e politici che questo secolo ha dato all'Italia. È una delle poche

opere moderne, che accompagnano ciascuna considerazione filosofica con quelli avvedimenti politici che formano la vera gloria dell'antica scuola italiana, con diligente sintesi abbraccia la vasta tela i cui problemi formano la cura precipua dell'uomo di governo.

Quantunque l'autore si proponga, come afferma in fine del volume, che oggi ostacolo con aspetto all'Italia, di pubblicare il seguito dei suoi studi, trattando dei Magistrati amministrativi che dovrebbero essere preposti all'azienda pubblica, per istituire la forma necessaria del Comune e quella intrinseca degli uffici dello Stato; e ancora in nuovi volumi vaglia mostrare come il nostro paese per la sua storia e tradizioni, e per le sue presenti condizioni sia soggetto capace degli ordinamenti che egli avrà proposto, e quindi esaminare gli effetti di tale sistema — tuttavia ognun vede che i libri, che ora sono stati pubblicati, gittano le fondamenta su cui devono riposare le istituzioni civili.

Insomma questo è un lavoro compiuto, che non è fatto con le opere altrui, ma che con continui concetti originali, pur pigliando a considerare persino nelle loro origini gli istituti sociali, spinge la scienza oltre al punto nel quale era arrivata merce gli sforzi della illustre schiera dei nostri precedenti scrittori politici. E ben a ragione un valoroso pubblicista lombardo ne faceva pubblica testimonianza scrivendo che i libri del Galeazzi « sono degna continuazione della catena interrotta da tanti anni delle opere dei Verri, dei Romagnosi e dei Gioj, che intorno all'amministrazione ed al governo degli Stati diedero precetti e consigli degni di memoria imperitura. »

Noi crediamo adunque che le biblioteche pubbliche e tutti coloro che si dedicano allo studio delle cose di Governo sentiranno la necessità di avere i libri del filosofo politico, dei quali ci onoriamo di essere editore.

Luigi Ricci.

Dirigerò le commissioni all'Eliore Luigi Ricci alla Tipografia e Libreria Galletti, Roma e C. in via dell'Acqua presso S. Firenze, e presso i principali librai in Italia.

Zigari. Abbiamo già riferita la disposizione presa dalla Regia dei tabacchi nella Provincia di Mantova, ove i zigari guasti o male confezionati furono riuniti dalle rivendite, e speriamo che eguale provvedimento sarà esteso anche alla nostra provincia, ove un'eguale reclamo sia diretto anche da' quei a chi di ragione. Il rivenditore di generi di privativa è già troppo gravato per non avere il diritto di essere almeno fornito di articoli smisurabili. Difatti non solo egli deve provvedersi di generi per otto giorni, ma è anche obbligato a ricevere moneta di rame, senza poter far con essa i suoi pagamenti alla finanza, ed inoltre non può cambiare più di due zigari guasti per cento, mentre, b. ne spesso, i guasti toccano i cinquanta. In tale condizione di cose, il rivenditore ha dunque il diritto di reclamare, che i generi, che gli vengono somministrati siano almeno tollerabili; e questo reclamo riguarda non soltanto i suoi interessi, che sono rispettabili come quelli di qualunque altro, ma anche l'interesse e la salute del pubblico, egualmente lesi dalla vendita di zigari guasti, sfogliati, ammuffiti o confezionati in modo che Dio vel dicat.

Esposizione marittima a Napoli. Da una corrispondenza dell'*Italia Nuova* vogliamo che gli oggetti mandati alla mostra internazionale marittima da espositori italiani sono 1747, e da stranieri 432, e figurano in questi ultimi l'Inghilterra, l'Olanda, la Spagna e l'Austria. Si nota inoltre che negli oggetti italiani ve ne figurano esteri

mente costituita in certe conferenze tenute a Zagabria ed a Lubiana dai rappresentanti più operosi dei diversi gruppi; i quali, anziché dissimulare il loro programma nazionale, se ne fecero belli pubblicamente, lo stamparono nei loro giornali, lo diffusero tra il popolo, gli assicurarono molte adesioni e costituirono tra di loro un Comitato, una specie di Governo provvisorio per promuoverne l'attuazione, e fare non soltanto una facile propaganda d'idee, ma progredire con tutti i mezzi nel senso il più pratico del programma stesso.

E questo consiste appunto nell'agire con più efficacia e col massimo accordo nel senso di quanto abbiamo qui sopra notato, nel giovarsi di tutte le occasioni e di tutti i mezzi per promuovere la causa nazionale, facendole fare qualche passo tanto nel campo amministrativo, come nel politico, tanto nella via dei progressi economici, quanto in quella della educazione e della cultura nazionale, nel fare della unione dei diversi gruppi di Slavi e dell'autonomia dei diversi paesi, del governo di sé in questi, non senza qualche usurpazione sulle nazionalità coniuganti in certi distretti, e segnatamente in tutto il Litorale, tanto al di qua delle Alpi, come in fondo al Quarnero e sull'altra sponda dell'Adriatico, il principio a rivendicare la propria indipendenza, nel far entrare nel movimento le popolazioni slave sudite alla Turchia, naturalmente portate a scuotere il giogo ottomano, in questa lega, nell'approfittare anzi di questa leva della lotta per l'indipendenza alla quale sono portati gli Slavi della Turchia, per raggiungere quandochessia la propria.

Non venne pronunciata la parola di ribellione alla dinastia degli Asburgo, il cui nome rimane anzi nel programma; ma si accenna soltanto alla sovranità personale, e la fondazione della Jugoslavia si è già solennemente affermata.

Se si pensa che i capi di questo movimento sono

vivono e la servono ancora, sebbene renitenti. Fino dal 1848-1849 e più ancora nel 1859 si palesarono segni della renitenza degli Slavi del mezzogiorno a lasciarsi adoperare contro l'Italia, ad onta della disciplina militare. Essi però si lasciano adoperare ancora; ma soltanto in quel grado, che loro accoda. L'Austria adoperò i Magiari contro essi nell'Ungheria, e gli Italiani nella Dalmazia; ma adoperò poi gli Slavi contro gli Italiani a Fiume, in Istria, a Trieste, e nel Friuli orientale. Giova al quanto esaminare il lavoro che si fa tra gli Slavi meridionali presentemente, e quali probabilità essi abbiano di costituire quando che sia una nazionalità indipendente.

Gli Slavi austriaci del mezzogiorno hanno già da qualche tempo stabilito dei saldi legami fra di loro. Essi si dividono in due sezioni; ma tendono però allo stesso scopo. C'è la sezione croato-serba, e la slovena. La prima è costituita dai Croati, Serbi, Sloveni e Dalmati. Questa sezione si è ormai unita letterariamente e tende a formarsi una letteratura popolare sua propria. Tale letteratura esiste di già in embrione, non ha grandi opere, ma si mantiene con opuscoli, con giornali. La lingua letteraria della Slavia meridionale si va formando, e la istruzione che si diffonde nel popolo viene da alcuni anni già propagata con essa. Le differenze dei dialetti colà sono poche e non essenziali. Forse che quei paesi avranno l'unità della lingua al modo che la vorrebbe il Manzoni prima dell'Italia; poiché la letteratura nuova che si crea, piglia i suoi elementi da tutti quei dialetti, che si accostano fra di loro. Invece di avere un Omero che li fonda, ci sono le associazioni letterarie e politiche, e le scuole che lo fanno.

Lo Sloveno è una varietà più distinta, più divisa in dialetti rustici, e quasi affatto corrotti, dai dia-

letti tedeschi in Stiria, in Carinzia ed in Carniola, cioè al di là delle Alpi, dai dialetti italiani nel Carso, nell'agro triestino e nell'Istria. Questo modo usato fino tempo fa dagli Sloveni, di voler formare una lingua a parte, tradiva la loro inesperienza. Poteva il Portogallo mantenere e svolgere la sua lingua particolare, dacchè era il solo dei Regni della penisola iberica che avesse mantenuto la sua esistenza nazionale separata. Ma gli Sloveni, mirando ad acquistare la loro indipendenza, dovranno unirsi agli altri Slavi del mezzogiorno anche in questo, e pare che ora ci pensino. Essi lo faranno del resto, in quella parte che sarà da potersi unire al nucleo serbo-croato, cioè nella orientale; nel resto dovranno forse subire la prevalenza tedesca nell'occidentale e nordica, e l'italiana nella meridionale, cioè al di qua delle Alpi. Frattanto si lasciano adoperare dal Governo contro gli Italiani sul territorio italiano, che rimane tuttora aggregato all'Austria, dove trovansi in minor numero dinanzi all'elemento italiano più civile, ma pure lo vincono in attività e tentano perfino di soverchiarlo. Diremo più sotto che cosa è da contrapporsi questa azione, che cerca di estendersi perfino sul territorio del Regno.

Il gruppo croato-serbo-dalmato ha da un pezzo una tendenza positiva e continua ad unirsi amministrativamente nel Regno d'Ungheria. Oltre all'unione ed alla rappresentanza a parte del gruppo, cerca di soffocare ogni elemento estraneo, e segnatamente italiano, sul territorio che a suo credere gli appartiene e spinge le sue viste fino ad appropriarsi l'Istria, e la Carniola, e paesi annessi. Dopo ciò le sue tendenze si estendono all'acquisto dei paesi slavi finora soggetti alla Porta Ottomana. Per questo, e per far fronte a' Tedeschi e Magiari, si servono anche del panslavismo russo; ma ciò serve piuttosto ad ottenere un certo protezionato ideale, che non a sottoporsi politicamente alla Russia.

In una parola il movimento della Slavia meridionale ha avuto fino poco tempo fa diverse tendenze, le quali si risolvono però sempre a voler promuovere di tutte le maniere la nazionalità slava sotto tutti gli aspetti.

C'è stato un movimento panslavista, tendente a contrapporre la forza unita delle nazionalità slave alle nazionalità germaniche e latine. Tale movimento tende più in là della emancipazione e va fino alla usurpazione.

C'è stato un movimento slavo-austriaco, tendente ad acquistare nell'Austria una prevalenza all'elemento slavo sopra il germanico ed il magiaro, costituendo le nazionalità slave in tante unità amministrative, atte a soffocare gli altri elementi, e lasciare tutte assieme l'Austria in una federazione coll'elemento slavo predominante. È una tendenza talora esagerata, ma che costringe il Governo austriaco a continue transazioni. Per tali tendenze i Croati, i Serbi e gli Slavoni s'inframmettono come un ostacolo al dualismo predominante ora nella politica interna dell'Austria, e cercano di giovarsi anche delle ripugnanze dei Rumeni.

C'è stato un movimento tendente a concentrare a Zagabria ed a Lubiana l'amministrazione dei paesi slavi e dei paesi misti, usurpando su Fiume, sulla Dalmazia, sull'Istria, su Trieste, sul Friuli orientale.

In fine c'è stato un movimento tendente all'aggregazione dei paesi slavi della Turchia; ciò che sarebbe il momento vero e decisivo della costituzione di una Slavia meridionale indipendente.

satti presentare a nome di nazionali. Dividendo gli oggetti per gruppi si ha:

Cosestruzioni navali, 925 oggetti nazionali e 53 stranieri — **Macchine a vapore**, 68 italiani, 53 stranieri — **Porti e stabilimenti marittimi** 42 italiani e 30 stranieri — **Legni, metalli e combustibili**, 330 italiani e 30 stranieri — **Articoli diversi e materie necessarie all'attrezzatura, alla istallazione delle navi ed alla navigazione**, 257 italiani e 38 stranieri — **Strumenti di navigazione, apparecchi di salvamento ed armi per la marina di commercio**, 97 italiani e 25 stranieri — **Approvvigionamenti delle navi e oggetti per marinai**, 196 italiani e 23 stranieri — **Pesca**, 94 italiani e 61 stranieri — **Sezione scientifica marittima**, 72 oggetti italiani e 61 stranieri — **Principali derrate ed articoli di commercio di esportazione dell'Italia**, 516 oggetti italiani.

Una lettera della Regina Vittoria. Ecco in quali termini S. M. la Regina Vittoria fa parte al Consiglio federale svizzero d'1 matrimonio di S. A. R. la Principessa Luigia col Marchese di Lorraine:

Vittoria, per la grazia di Dio, regina del regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, difenditrice della fede ecc., ecc., al Presidente ed al Consiglio federale della Confederazione svizzera, salut!

Nostri buoni amici,

Abbiamo molto piacere di annunciarvi che il matrimonio della nostra amatissima (bien aimée) figlia Louisa Carolina-Alberta con Jon Douglas Sutherland, Marchese di Lorraine, figlio primogenito del Duca d'Argyll, è stato solennizzato al castello di Windsor il 21 del presente mese. Le prove d'amicizia che ci avete date in altre occasioni non ci permettono di dubitare che vi unirete con noi per augurare che tale unione verga corona di felicità.

Vi raccomandiamo alla protezione dell'Ogni Possente.

Dato nel nostro castello di Windsor, il trigesimo primo giorno di marzo dell'anno del nostro Signore 1871 e del nostro Regno il trigesimo quarto.

Vosstra buona amica
VITTORIA

Un souvenir con catena d'oro fu ieri perduto, dal mezzodì alle ore 2, sulla via dall'ingresso del Castello di Udine alla porta di Gemona. L'onesto trovatore è pregato di portarlo all'Ufficio del Giornale di Udine, dove riceverà una conveniente mancia.

Avviso. L'altro ieri circa alle ore 7 pomerid, percorrendo le Vie d'Aquileja, Cavour e Venezia, fu perduto un orecchino di perle di bulghero garantito d'un piccolo ferro di cavallo di metallo giallo. Chi l'avesse trovato vien invitato di portarlo alla libreria del sig. Paolo Gambierasi, ove verrà generosamente ricompensato.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 maggio contiene:

1. R. Decreto 30 aprile n. 198, che convoca per il 28 maggio corrente i collegi elettorali di Velletri n. 506, e di Levanto n. 195, finché procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 4 giugno.

2. R. D. decreto 30 marzo, col quale sono riformati gli articoli 15, 16, 17, e 19 dello statuto della Banca del Popolo di Poggibonsi.

3. R. Decreto 20 marzo, che approva la nuova

denominazione di Società edificatrice di case per gli operai in Siena — sussinta della Società di beneficenza per la costruzione di case per gli operai in Siena, e il nuovo statuto sociale, con alcune modificazioni.

4. Nomine e promozioni nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Discorso nel personale giuliziano ed in quello dell'esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del Cittadino:

Bussolle 3 maggio. È smentita formalmente la notizia che il conte di Chambord ed i principi d'Orange sieni uniti e procedano d'accordo.

Sì conferma il matrimonio del principe d'Orange con la granduchessa Maria figlia dello zar.

Scoppiarono nuovi disordini in altri dipartimenti della Francia.

Londra 3 maggio. Tempi che le conferenze di Bussolle possano sospendersi in causa alla questione delle requisizioni.

Crediamo sapere che la sessione attuale del parlamento sarà fra pochi giorni prorogata, per esser ripresa a Roma nella prima quindicina di luglio prossimo. (Interni.)

— Se siamo bene informati, il dividendo dell'ultimo esercizio della società della Regia contrapposta dei tabacchi, sarebbe stabilito in ragione di 42 franchi per ogni azione. (Idem.)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta de: 4 maggio

Lanza rispondendo a Bargoni circa lo svolgimento della sua proposta per la soppressione della Compagnia di Gesù, crede che sarebbe più opportuno differirla sino a dopo le varie interpellanze annunciate, ovvero quando si prenderà in esame il progetto sulla abolizione delle corporazioni religiose; ma sembragli che questo esame non possa farsi nel breve tempo che la Camera potrà ancora sedere in Firenze, perché la Camera dovrà prorogarsi non più tardi della fine di maggio, onde dar tempo al trasporto della sede del governo a Roma. Se però la Camera desiderasse che il progetto predetto fosse presentato, egli ne conferrà coi suoi colleghi per conoscere se da parte loro non siasi difficoltà.

Bargoni riservasi di rispondere circa lo svolgimento della proposta.

Ripreso a discutere i conti amministrativi, parlarono Doda, Minghetti e Sella.

Tutti gli articoli del progetto sono approvati.

Monaco. Il professore Friederici pubblicò la risposta alla scommessa i flagli dall'arcivescovo. Prova che i vescovi tedeschi si opposero essi stessi nel Concilio all'infallibilità; Contesta la validità del Concilio. Dice che l'arcivescovo essendo egli stesso scismatico per la condotta tenuta verso il Concilio, non aveva il diritto di scomunicarlo.

Bruxelles. La Camera approvò il primo articolo del progetto sulla riforma elettorale poi consigli provinciali e comunali, respingendo gli emendamenti.

Un dispaccio da Verviers del 3 reci che la notte passò tranquillissima a Verviers ed a Stembert. Gravi

indeterminati, di entrambe. Esse rimarrebbero sempre vigorose ed ardite l'una di contro all'altra colla tendenza comune di accrescere sull'Adriatico la loro attività marittima e con essa la loro potenza.

Ammesso pure, che non tutti gli Italiani vedano che lo svolgimento di questi fatti iniziati ed in continuato progresso, abbia ad assumere quella rapidità, a cui noi crediamo appunto per avere attentamente osservato di per di questo procedimento storico delle nazionalità tedesca e slava meridionale; dovranno tutti i veggenti convenire che, sia che la Germania unita attorno alla Prussia si spinga fino al mare; sia che sorga una potenza nuova nella Slavia meridionale; sia che queste due potenze si trovino dappresso sull'Adriatico; sia che l'Austria rimanga ne' suoi possessi e li ostenda presso ad esso, noi troviamo sull'Adriatico delle forze ed attività prevalenti, contro le quali dobbiamo difendere la nostra già menomata posizione su questo mare, correndo gravissimo pericolo di perderla, mentre non è presumibile l'esistenza d'una Italia prospera, forte e progressiva, senza che essa riprenda le sue espansioni marittime dall'Adriatico verso il Levante.

È troppo evidente il fatto della nostra attuale inferiorità sull'Adriatico, perché possiamo ancora tornare sopra; ma questa inferiorità non si misura soltanto dal fatto attuale, che ci umilia, bensì dalle scarse forze del progresso cui noi adoperiamo in questa parte, mentre crescono ogni giorno a vista d'occhio quelle dei nostri rivali, ed in pochi anni potrebbero lasciarci ad una distanza molto maggiore. Quello che si sta facendo dall'Austria noi lo vediamo, ogni poco che ci portiamo mentalmente sui fidi da essa posseduti; ma dietro le Alpi si esercita un doppio movimento, il germanico e l'ungarico-slavo, ognuno dei quali tende sempre a portare nuove forze ed attività continentali verso l'Adriatico. Un tale movimento si opera da sé e cresce tutti i

tumulti sono scoppiati a Gott. Gli operai domandano l'aumento dello stipendio che è loro riconosciuto. Impegnosi un combattimento fra parecchi operai e cinque guardiani. Parecchio case sono assediati; alcuni operai e guardiani feriti. Stamane i tumulti continuano, e temasi che esercitino una cattiva influenza sopra gli operai di Verviers. Tutte le precauzioni furono prese.

Bruxelles. Parigi 3 mattina. Informazioni dei federali dicono che Saquet fu violentemente attaccato la notte scorsa dai versagliesi che furono respinti. Vi ebbe un combattimento d'infanteria ad Issy. I versagliesi avanzarono fino al municipio e quindi furono respinti. Le perdite sono forti da ambo le parti. Da iersera vi sono alcuni combattimenti di fanteria a Neuilly.

Annonziasi che la demolizione della colonna Vendôme si effettuerà l'8 maggio. Vi assisteranno i membri della Comune e la Guardia Nazionale.

Bruxelles. 4 Parigi 3 mattina. Il forte di Vincennes deve diminuire la guarnigione dietro domanda dei Prussiani.

Ad Asnieres e Neuilly interrante cannoneggiamento e fuoco di moschetteria. Il cannoneggiamento fu vivo verso Issy e Montrouge. I Versagliesi costrinsero i federali a ripiegarsi, e rioccuparono la notte scorsa il parco di Issy e il villaggio. Il forte d'Issy è ora minacciato al sud e all'ovest dalle batterie versagliesi.

La Nation Souveraine fu soppressa.

3500 Massoni approvarono il consiglio di Ranvieri membro della Comune, di marciare colla guardia nazionale nella difesa della Comune.

Francesco 52.40.

Marsiglia. 4 Borsa Francese 53.27, nazionale —, italiane 57.10, lomb. —, romane —, egiziane —, tunisine —, ottomane —, spagnuolo —, austriache —.

Vienna. 4. Mobiliare 281.70, lombarde 178.40, austriache 423. —, Banca Nazionale 747. —, Napoleoni 9.91 1/2 Cambio Londra 125.75 rendita austriaca 68.75.

Bukarest. Nelle elezioni municipali di Bukarest, il partito rosso fu completamente sconfitto. Rosetti fu eletto Sindaco.

Vienna. 4. L'Imperatore ordinò di fondare a Cracovia un'Accademia di scienze.

Berlino. 4. Le spese di approvvigionamento per 19 milioni sono scadute il 1° maggio, e furono puntualmente pagate a Rouen e ad Amiens.

Londra. 3. La Camera dei Comuni respinse con 220 voti contro 151 la proposta di Bright di accordare alle donne il diritto di suffragio. Gladstone parlò contro, senza però combattere in massima questo diritto delle donne.

ULTIMI DISPACCI

Berlino. 4 maggio. Austr. 229 1/4 lomb. 96 3/8, cred. mobiliare 453. — rend. ital. 55. — tabacchi, 89.78.

Versailles. 4. ore otto antim. Continuano i lavori di approccio contro il forte d'Issy la cui guarnigione non può più sfuggire. Il cannoneggiamento e il fuoco di moschetteria continuano, ma finora non vi fu nessun scontro importante. 60 prigionieri giunsero a Versailles.

Fare partì per Bruxelles per affrettare le trattative.

Il Sér dice che il procuratore della repubblica a Dux fece invito ai Principi d'Orange di lasciare la Francia.

Londra. 4 Inglese 93 9 16; Italiano 55 7/8, Lombare 44 11/16; Turco 45 7/16; Spagnuolo 32.94; Tabacchi. —.

Vienna. 4. L'arciduchessa Maria Annunziata sposa all'arciduca Carlo Luigi è morta.

giorni. Non sono i governi che lo fanno come politica loro particolare, ma bensì i popoli, anche senza pensarci.

Tutti gli aumenti dell'industria transalpina, tutte le strade ferrate dell'Europa centrale ed orientale su cui si dirigono i prodotti, portano da ultimo al mare, e vanno ad accrescere i centri marittimi di chi è padrone di quel movimento. Adunque, senza materiali conquiste, noi vedremo portarsi l'attività di tutti i paesi germanico-slavi, che ci stanno alle spalle, sull'Adriatico. Marsiglia non è cresciuta per essere Marsiglia, ma per gli incrementi d'attività del territorio alle sue spalle; e così dicasi di Genova, alla quale Torino e le valli del Piemonte, Milano e quelle della Lombardia apportano ricchezza. Tutta la Germania, l'Austria e l'Ungheria si porteranno sempre più all'Adriatico con tutta la loro sorprendente attività, dalla quale noi resteremo soffocati, se non le contrapporreremo una pari attività. Noi non raccoglieremo che le briciole del movimento dell'Adriatico, che pure dovrebbe essere nostro, non nel senso del dominio, al quale, lo sappiamo que' popoli rivali, non pretendiamo punto di aspirare, ma nel senso della maggiore attività. Questo gigantesco movimento che casca sopra noi dobbiamo prendercelo, sotto pena di rimanerne schiacciati. Vincerlo forse non potremmo mai, ma gareggiare con esso lo possiamo, purchè ci facciamo un'idea chiara delle forze che ci stanno di fronte, e di quelle che noi abbiamo da poter adoperare, e le adoperiamo con certezza e costanza ed accordo di tutti.

È troppo evidente il fatto della nostra attuale inferiorità sull'Adriatico, perché possiamo ancora tornare sopra; ma questa inferiorità non si misura soltanto dal fatto attuale, che ci umilia, bensì dalle scarse forze del progresso cui noi adoperiamo in questa parte, mentre crescono ogni giorno a vista d'occhio quelle dei nostri rivali, ed in pochi anni potrebbero lasciarci ad una distanza molto maggiore. Quello che si sta facendo dall'Austria noi lo vediamo, ogni poco che ci portiamo mentalmente sui fidi da essa posseduti; ma dietro le Alpi si esercita un doppio movimento, il germanico e l'ungarico-slavo, ognuno dei quali tende sempre a portare nuove forze ed attività continentali verso il Levante.

Ecco il punto essenziale delle nostre ricerche; ecco quello di cui noi dobbiamo fare oggetto di studio, o piuttosto d'azione pronta ed efficace.

Versailles. 4. Stanotte il generale Lacretelle si impadronì di Moulin Saguet, uccidendo 150 insorti. Qui li evacuò quella località, esposta al fuoco nemico. Egli fece 300 prigionieri e prese 10 cannoni.

Notizie di Borsa

	FIRENZE, 4 maggio
Rendita	59.37 Prestito az. 79.62
— fino cont.	— ex conpon. —
Oro	20.94 Banca Nazionale ita.
Londra	26.32 Liana (nomigale) 2550 —
Marsiglia a vista	— Azioni ferr. merid. 380.50
Obbligazioni tribac-	Obbl. > 181. —
chi	182. — Buoni 459. —
Azioni	702.75 Obbl. eccl. 79.17
	3 mesi sconto v. a. da fior. a fior.
Amburgo	100 B. M. 13 91.85 91.83
Amsterdam	100 f. d'0. 3 1/2 104. — 104.15
Anversa	100 franchi 4 —
Augusta	100 f. G. m. 4 1/2 103.75 103.85
Berlino	100 talleri 4 —
Francof. sm.	100 f. G. m. 3 1/2 —
Francia	100 franchi 6, 14.40 14.15
Londra	10 lire 2 1/2 125. — 124.45
Italia	100 lire 5 46.50 46.70
Pietroburgo	400 R. d'ar. 8 —
	Un mese data 100 sc. eff. 6 —
Roma	31 giorni vista 100 sc. eff. 6 —
	Corsi e Zante 100 talleri —
Malta	100 sc. mal. —
Costantinopoli	100 p. turc. —
	Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all'anno.
	Vienna 5. — 5.1/2 —
Zecchin Imperiali	5.87 5.87
Corone	—
Da 20 franchi	9.92 1/2 9.93
Sovrane inglesi	12.49 12.50
Lire Turche	—
Talleri imp. M. T.	122.35 122.63
Argento p. 100	—</td

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 679 2
Provincia di Udine Distretto di Ampezzo
Comune di Ampezzo

In esecuzione a delibera 26 settembre 1870, n. 15668-2227 della Deputazione Provinciale e Prefettizio Decretto 6 ottobre dello anno n. 21430.

IL SINDACO

Rende noto: che nel giorno di lunedì 22 maggio p.v. alle ore 9 ant. si aprirà nell'Ufficio Municipale, sotto la presidenza del R. Commissario sig. Serlini Emanegildo un pubblico incanto che sarà tenuto a scadenza secrete giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale di stato, per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente il novennale appalto pel taglio nei boschi Pedicini del Bù, parte del Monte Pura, parte del Rio Storto e Scalotta, nonché la riduzione, estraduzione ed accatastatura sul porto denominato Gravos, di circa anni metri cubi 51m. di legna ad uso combustibile, e costruzione nel primo anno di una serra sul Rugo Rio Storto.

Condizioni principali

1. L'appalto avrà per base delle offerte a schade segrete il prezzo di lire 2.75 il metro cubo oltre la spesa dello Stueto da valutarsi dopo costruito e non precedente la somma di lire 31m.

2. L'aggiudicazione seguirà a favore del miglior offerente.

3. Le offerte dovranno essere garantite con un deposito di lire 0,28 per metro cubo in numerario o in viglietti della Banca Nazionale.

4. In caso di deliberamento al primo incanto, il termine utile a presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito in giorni quindici scadenti alle ore 4 pom. del giorno di martedì 6 giugno cor. anno.

5. Le condizioni del contratto sono indicate nel capitolo d'appalto ostensibile presso l'Ufficio del Comune e successiva rettifica.

6. Le spese tutte d'incanto, belli e tasse, e di contratto staranno a carico dell'aggiudicatario.

Ampezzo, li 29 aprile 1871.

Il Sindaco

P.L.A. Nicolò

N. 266
Distretto di Tolmezzo
COMUNE DI PRATO CARNICO

Avviso d'asta

Caduta deserta l'asta del giorno 26 volgente per l'appalto dei lavori di costruzione della nuova strada fra Osais e Pesariis, nel giorno di martedì 16 maggio p.v. alle ore 10 ant., col metodo ad alle condizioni del precedente avviso 6 and. n. 266, si terrà in questo Ufficio Municipale altro incanto per l'appalto di cui sopra, sudato di l. 44676,62, e solo si avverte che trattandosi di II. esperimento, si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il deposito sarà di l. 1400, e le offerte di ribasso non potranno essere minori di l. 20 per ciascuna.

Prato Carnico il 30 aprile 1871.

Il Sindaco

P. Bruseneschi

Il Segretario
N. Canciani.

ATTI GIUDIZIARI

N. 414 3
EDITTO

La R. Pretura di Maniago, inerendo alla Requisitoria 10 febbraio p. p. n. 2303 della R. Pretura Urbana di Vicenza, rende noto che, nel giorno 5 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella propria Residenza e sotto la sorveglianza di apposita Commissione Giudiziale ne quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degli immobili sottodescritti eseguiti sopra

istanza di Marco Antonio Tecchio su Giuseppe di Vicenza al confronto degli Matteo, Bartolo, G. Battista, Stella, Longozza, Caterina e Maria su Giovanni Palleva dimoranti parte in Camisano e parte in Andreis; con avvertenza che l'asta seguirà sulla metà indivisa di tutti i lotti I, II, III, IV, V, VI e sull'intero lotto VII; e ciò alle seguenti Condizioni

1. Gli stabili potranno essere deliberati a qualunque prezzo, e nessuno potrà aspirare all'asta per terza persona se non dimetterà mandato scritto in forma legale che obblighi il mandante, e non avrà depositato il decimo del valore di stima, il solo esecutante sarà dispensato da questi obblighi.

2. Sul residuo prezzo di delibera, detto il decimo depositato, l'acquirente dovrà corrispondere di sei in sei mesi posticipatamente dal giorno del possesso l'interesse di cinque per cento all'anno, e tanto il decimo, che l'interesse dovrà depositarsi a questa Banca Nazionale.

3. Tanto il deposito che gli interessi, ed il residuo prezzo sarà effettuato in valuta legale dello Stato, e poi versato a chi di ragione in seguito al riparto.

4. Il possesso lo si avrà nell'11 novembre più prossimo alla delibera, non così l'aggiudicazione in assoluta proprietà, se prima non proverà legalmente il pieno adempimento degli obblighi qui contenuti.

5. Oggi deliberatario sarà tenuto a mantenere i fabbricati nello stato in cui si troverà al momento del possesso restandogli vietata ogni innovazione, se prima non avrà la definitiva aggiudicazione.

6. Le pubbliche imposte di qualunque genere dal giorno del possesso saranno a peso del deliberatario, ritenuto che la parte esecutante non garantisca alcuna manutenzione o prestazione di evizione, lasciando in questo la responsabilità alla parte acquirente.

7. Il deliberatario qualunque, e se fossero più di uno a scelta dell'esecutante dovrà pagare nelle mani del suo procuratore avv. Minozzi o suo sostituto le spese di espropriazione entro 14 giorni dalla delibera che saranno giudizialmente liquidate, il solo esecutante ne sarà dispensato, e l'importo sarà imputato a doppio del prezzo.

8. Ove il deliberatario mancasse al deposito degli interessi, al pagamento delle pubbliche imposte e spese d'avvocato nel termine di cui all'art. settimo, nonché al versamento entro 14 giorni dall'intimazione del riparto a chi di ragione, del residuo prezzo, o manomettesse le fabbriche, od escavasse pietre, si potrà tosto procedere a nuova subasta del fondo deliberato a questo, a tutte sue spese, e pericolo.

9. Le spese tutte dal giorno dell'asta in poi saranno a peso del deliberatario.

Descrizione dei beni situati nel Comune di Andreis giurisdizione di Maniago la cui sola metà indivisa viene offerta alla vendita giudiziale.

Lotto I.
Casa di muro coperta a paglia in contrada Palleva con corte in censo stabile, e provvisorio al n. 236 di pert. 0,32 rend. l. 1310, confina a levante strada, mezzodi Palleva, ponente Missi Fontana, tramontana Palleva. Il caseggio è diviso in due porzioni l'una d'abitazione, cioè piano terra, sotto portico e quattro stanze in relazione e granj sotto tetto; l'altra di un'area di casa demolita, e da un locale ad uso di stalla con sopra ferme, e corte frammezzo alle due fabbriche, stimata it. l. 1200.—

Lotto II.
Pert. 0,91 rend. l. 0,83 di terra pian. e parte zapp. in censo stabile e provv. all. n. 14269, 14274, 14116, stimato > 217,35 Pert. 1,77 rend. l. 0,47 prato detto Plagnetto in censo stabile e provv. ai n. 2259, 2260, 2261, 2262, stimato > 106,20

Pert. 1,31 rend. l. 0,68 prato detto Cargnello in map. provv. e stabile al n. 2246, stimato > 182,20 Pert. 0,23 rend. l. 0,12 prato detto Cargnello in map. provv. e stabile al n. 2245, stimato > 23.—

Totale l. 528,75

Lotto III.

Pert. 4,32 rend. l. 0,93 prato, detto Albins in censo stabile al n. 3317 che è porzione del vecchio censo stim. > 216.—

Pert. 0,82 rend. 0,16 prato in Albins in censo stabile e provv. al n. 3585, stimato > 16,40 Pert. 1,00 rend. 0,22 prato in Albins in censo stabile al n. 5043 che corrisponde a porzione del n. 3594 del vecchio censo, stimato > 40.—

Pert. 6,75 rend. 1,49 prato detto Albins in censo stabile e provv. al n. 3596, stimato > 337,50

Totale l. 609,90

Lotto IV.

Pert. 5,34 rend. 7,34 di terreno in parte zapp. detto il Brolo in censo stabile e provv. ai n. 727 e 729, stim. > 1153,90

Lotto V.

Pert. 4,30 rend. 1,41 prato detto Val in censo stabile e provv. all. n. 2803, 2810, stimato > 430.—

Pert. 4,98 rend. 1,03 prato detto Valuzza in map. stabile e provv. al n. 2872, stimato > 438,60

Pert. 3,51 rend. 0,71 prato e piccola parte bosco detto Valuzza in censo stabile e provv. ai n. 3032, 3044, stimato > 245,70

Pert. 4,58 rend. 0,29 di prato bosco dolce detto Valuzza in map. stabile al n. 3008 e 4953 e provv. al n. 3008, stimato > 494,80

Pert. 0,62 rend. 0,53 di terra zapp. ed in parte prativo detto Pradis in censo stabile e provv. all. n. 1922, 1941, stim. > 436.—

Totale l. 1145,10

Lotto VI.

Pert. 1,64 rend. 5,56 coltivo da vanga e parte prativo detto Palleva in censo stabile e provv. ai n. 634 e 635, stim. > 410.—

Pert. 6,14 rend. 1,35 prato detto le Selve in censo stabile e provv. ai n. 3280, 3281, stimato > 368,40

Totale l. 778,40

Simile nel detto Comune del quale si offre la vendita per intero.

Lotto VII.

Pert. 5,79 rend. 3,10 prato detto Rocchiatello in censo stabile e provv. al n. 2184, stimato > l. l. 463.—

Pert. 0,69 rend. 0,36 prato come sopra in censo stabile e provv. al n. 2187, stimato > 55,20

Totale l. 518,20

Il presente ai pubblici a cura della parte istante mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine, e per diffusione in questo capoluogo e nel Comune di Andreis.

Lotto I.

Dalla R. Pretura
Maniago, 4 marzo 1871.

Il R. Pretore

BACCO

Marchi Canc.

N. 3881 2
EDITTO

Si rende noto che il quarto esperimento d'asta immobiliare portato dall'Editto 23 gennaio p. p. n. 336, ad istanza di Maria Anna Millich contro Carlo D. Gentazzo, venne prorogato al giorno 31 maggio p. v. ferme le condizioni del detto Editto inscritto nel n. 74 del Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 21 aprile 1871.

Il R. Pretore

CARONCHINI

De Santi.

IL PAPA - RE

Ovvvero
LA BASILICA - RELIGIOSA E LA SANTA MADRE CHIESA CATTOLICA
APPOSTOLICA ROMANA

VEGLIA FILOSOFICA

Prezzo L. 1,50.

LA RAGIONE

Strenna offerta al Popolo Italiano in occasione del Concilio convocato dalla Santità di Papa Pio IX.

Prezzo L. 1,00.

DI PALO IN FRASCA

Veglie filosofiche Semiserie

Volume 4° in 8° It. lire 20.

Le suannunciate opere si vendono in Udine
presso LUIGI BERLETTI.

LA DITTA

3

LESKOVIC & BANDIANI

tiene in vendita

ZOLFO DI ROMAGNA E SICILIA

di molitura finissima, a prezzi di tutta convenienza.

INJEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più inveterati.

Dr. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 19.

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsene franchi 8.

Farmacia Reale di A. Filippuzzi

VERO OLIO DI FEGATO
DI MERLUZZO

BERGHEN

DOTTOR LUIGI DE JONGH

della Facoltà di medicina dell'Aja, ex-ajutante maggiore nell'armata de Paesi Bassi, membro Corrispondente della Società Medico-Pratica, autore di una diss. titolata "Disquisitio comparativa chemico-medica de tribus olei fecoris aselli specibus" (Utrecht 1845), e di una monografia intitolata: "L'olio di Fegato di Merluzzo" considerato sotto ogni rapporto, come mezzo terapeutico (Parigi 1845), ecc. ecc.

L'azione salutare dell'olio di Fegato di Merluzzo sopra ogni altro mezzo terapeutico contro le affezioni reumatiche e gotiche, e particolarmente contro ogni specie di malattia acrosfosa, sono oggi generalmente riconosciute dai medici più celebri, né vi è rimedio che sia stato messo in uso contro queste malattie tanto e' ostentemente ed efficacemente; quanto l'olio di fegato di Merluzzo. Ad atti di ciò, l'iscorsa che alcuni valenti medici avevano osservata in questi ultimi tempi nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle cagioni di que'ta incostanza medesima, contribuirono a diminuire nel concetto di molti medici e nel mio la fiducia accordata ad un rimedio d'altra parte così efficace. Ricercarne le cause e facile scoprire, per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni concurativi, dell'analisi chimica dell'olio di fegato di Merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo mezzo terapeutico.

Messa in pratica le mie indefinite ricerche, mi hanno condotto a conoscere le cause dell'azione incostante dell'olio di fegato di Merluzzo; cioè le falsificazioni e miscugli con altre specie d'oli pochissime medicamentosi, o quasi direi completamente inessiccati, che sono state fatta subire all'olio di fegato di Merluzzo. Ma ciò che era ancor più diffi ile della scoperta del male, si era il mezzo attivo a farlo cessare. Mi e' a perci indispensabile il viaggio in Norvegia, luogo di produzione dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Io non ho esitato un momento a intraprendere questa difficile esplorazione scientifica. E sopra tutto al ben-vivido appoggio di S. E. Sr. Baron de Wahlen-Dorre, allora ministro di Svezia e Norvegia presso la corte de Paesi Bassi, e a quello del Consolato Generale de Paesi Bassi a Berghen M. D. M. Prahl, e di altre autorevoli persone, che devo di essermi acquistato il